

Al Gobetti debutta «Pandora»

Teatro senza parole, in un bagno pubblico

Pandora, come colei che aprì il celebre vaso pieno dei mali del mondo, un rimando alla proverbiale definizione di qualcosa, il «vaso di Pandora», che sarebbe meglio non scopriare. Pandora, quindi, allude a una situazione avvolta dal mistero, sconveniente, dove la curiosità combatte con la paura. Si intitola *Pandora* lo spettacolo senza parole del Teatro dei Gordi (giusto qualche battuta «di circostanza» ogni tanto), al debutto stasera al Teatro Gobetti per la regia di Riccardo Pippa. L'opera è coprodotta dal Teatro Stabile — che l'ha inserita nel suo cartellone estivo — con il Teatro Franco Parenti e la Fondazione Campania dei

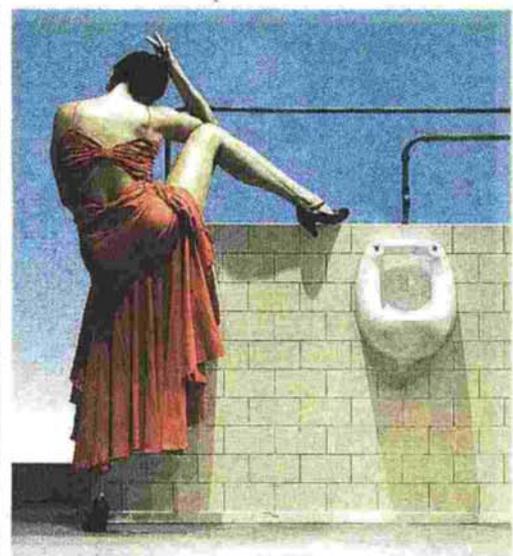
Festival. «Il luogo? È un bagno pubblico, non è un posto dove si fanno chiacchiere», racconta il regista, per spiegare anche la quasi totale assenza di dialoghi. «All'inizio pensavamo di rappresentare un camerino — prosegue — dove la gente prende una pausa e si prepara alla vita. Poi ho cercato qualcosa di più corrispondente alla realtà». Un bagno è un luogo dove, in un modo o nell'altro, ci si prende una pausa. È una scenografia molto semplice che cambia aspetto in base all'illuminazione, modificando il contesto. *Pandora* è il terzo spettacolo del Teatro dei Gordi, che così porta avanti la propria ricerca sul linguaggio e sull'immagine, un teatro di movi-

mento che punta sul lavoro corale. «La scintilla per *Pandora* — aggiunge Riccardo Pippa — è arrivata alla Biennale del Teatro 2020, quando Antonio Latella ci ha convocati per lavorare sul tema della censura. Il bagno, poi, è anche un momento in cui sentiamo la prossimità dell'altro in maniera fortemente problematica, ti senti fisicamente esposto e fragile. Rappresentare un bagno pubblico è come mettere uno spioncino per consentire allo spettatore di vedere un'umanità normalmente non visibile nella vita quotidiana». Gli attori sono sei (Claudia Caldarano, Cecilia Campani, Giovanni Longhin, Andrea Panigatti, Sandro Pivotti e Matteo Vitanza),

ma i personaggi che entrano ed escono dal bagno di *Pandora* sono molti di più. Ciascuno di loro, di fretta o con più calma, entra in una situazione che è bene rimanga lì: non è fatta per essere portata all'esterno. «Più che al riferimento mitologico — precisa il regista — *Pandora* fa pensare a qualcosa da tenere nascosto e non aprire, è appartato». L'idea è che il corpo umano sia una «soglia», un limite fra le persone. «C'è una questione legata all'identità — conclude Riccardo Pippa — e del corpo come difesa molto fragile fra noi stessi e gli altri».

Paolo Morelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda



● Riccardo Pippa è nato a Verona nel 1981

● È il regista di *Pandora*, lo spettacolo al Gobetti da stasera fino al 27 giugno

